

Il Bracco italiano da Agility

Mi sono innamorato del Bracco italiano ma non sono cacciatore. Però mi piace fare cinofilia attiva che pratico con un Border Collie col quale faccio Agility e Obedience. Ora voglio avere anche un Bracco italiano che però vorrei affiancare al mio Collie per fare Agility e Obedience. Mi piacerebbe conoscere la sua opinione per sapere se il Bracco italiano è adatto a queste discipline e da chi potrei comprare un cucciolo. Ovviamente mi piacerebbe che fosse anche bello, per poter partecipare a delle Esposizioni con probabilità di successo.

Le sarò grato per i consigli che vorrò darmi.

Matteo D.

Si dà il caso che un quesito pressoché identico mi è stato posto recentemente da un altro lettore, a conferma che il Bracco italiano viene sempre più spesso vissuto al di fuori della sua utilizzazione venatoria.

Sta di fatto però che non mi è facile dare esaurienti risposte in materia perché non ho vissuto in prima persona l'utilizzo del Bracco italiano in Agility ed in Obedience.

Temo che in effetti il forte istinto predatorio tipico

della razza (che è la molla della cerca ampia selezionata per la caccia) sia non solo inutile per le discipline in cui il lettore vorrebbe utilizzare il Bracco italiano, ma forse addirittura controproducente. Ciò perché il Bracco italiano appena sciolto cercherà di mettersi in cerca e l'impegno concentrato in un campo di Agility (ed ancor più di Obedience) sarebbe per lui quasi contro natura.

Non a caso infatti la presenza di cani da ferma in queste discipline è molto rara.

Oltre a ciò, il Bracco italiano ha gran capacità di apprendimento, ma basso livello di tempra (intesa come sopportazione di stimoli negativi) a differenza del Border Collie che unisce alta capacità di apprendimento con alta tempra.

Tutto ciò premesso non escludo che un Bracco italiano possa dare buone soddisfazioni a chi si dedica ad Agility ed Obedience ... ma non lo darei per scontato.

Con ciò non sarebbe serio da parte mia dare consigli sul tipo di allevamento presso il quale acquistare il Bracco italiano desiderato dal lettore.

Mantelli anomali

Ho visto un Bracco italiano roano marrone di un colore molto scuro e con le focature sul muso. Il suo padrone dice che è figlio di un Bianco arancio e di un roano marrone e che la mescolanza dei due mantelli è la causa del difetto, Comunque a me risulta che un mantello così non è ammesso e che deve essere il frutto di un incrocio con un'altra razza.

Mi risulta che lei è un tecnico anche dei mantelli e vorrei sapere la sua opinione perché è sempre bello imparare.

Grazie in anticipo.

Baldani Franco.

Il mantello del Bracco italiano di cui scrive il lettore è frutto di due anomalie rispetto allo standard di razza.

Il color marrone scuro indica un'alta concentrazione di melanina, trasmessa come carattere quantitativo senza dominanza e – come tale – difficile da controllare. Per assurdo però la stessa struttura genetica che produce l'indesiderabile marrone scuro, è la matrice del mantello arancio intenso, che lo standard considera un pregio.

Fatto sta che la nascita di

indesiderabili roano marrone scuro avviene occasionalmente al di fuori dalla possibilità di controllo dell'allevatore. Sarebbe comunque desiderabile escludere i roano marrone scuro dalla riproduzione.

Le focature non hanno nulla a che vedere con l'incrocio di un roano marrone con un bianco-arancio e sono invece espressione di un carattere recessivo di cui possono essere portatori sia i roano marroni che i bianchi arancio. Quando nasce un roano marrone focato vuol dire che entrambi i genitori sono portatori del gene che produce tale anomalia. In questi casi in teoria l'allevatore dovrebbe escludere dalla riproduzione sia il cane in cui le locature si sono evidenziate, sia entrambe i suoi genitori – in quanto sicuramente portatori dell'anomalia.

Questo in teoria.

In pratico poi ... non so!

Rapporto cane/cacciatore

Mi capita a volte a casa di mio cognato di sentire dei cacciatori che parlano dei loro cani e li decantano perché sono bravi a caccia, ma non sento mai dire per loro

parole di amore. Anzi se il cane non è bravo lo disprezzano e dicono che se fosse il loro, non lo terrebbero. Ma cosa vuol dire un discorso del genere? Io al mio cane voglio bene anche se è solo un bastardino e non lo darei via per tutto l'oro del mondo. Cosa vuol dire darlo via? A chi? Vuol forse dire abbandonarlo in campagna o lasciarlo al canile municipale.

A parte questo, sempre a casa di mio cognato mi hanno fatto conoscere il suo giornale di cinofilia che trovo molto interessante e che quando ho tempo vado a leggere.

La saluto

Mariella Donini

Non credo si possa generalizzare sulla natura dei sentimenti dei cacciatori verso i loro cani, perché di

“gente sbagliata” ce n'è ovunque, sia fra i cacciatori, sia fra chi cacciatore non è.

Ritengo che per il proprio cane il cacciatore nutra sentimenti in cui un amore profondo è mescolato all'orgoglio per la sua bravura, vera o presunta. Non a caso il cacciatore non critica mai il cane suo, ma quello degli altri.

Quanto poi a sbarazzarsi del cane non bravo, i trovatelli non sono quasi mai cani da caccia, bensì pressoché tutti meticci.

Quindi si tranquillizzi la gentile lettrice: l'apparenza inganna, perché il cacciatore prova per il suo cane grande amore e riconoscenza per l'intima condivisione della passione che li unisce.

Il cane in casa

Ricordo che mio padre, mancato due anni fa, diceva che il cane del cacciatore deve avere la cuccia in giardino perché se vive al caldo in casa poi si ammala e non sarà resistente a caccia. E mi diceva che per questo si deve mettere nel canile la paglia e un sacco inchiodato sull'ingresso della cuccia per proteggerlo dal vento.

Parlando con altri vecchi cacciatori ho trovato che questa convinzione è diffusa e, benché mi sembri assurda, vorrei conoscere l'opinione in proposito da una persona esperta come lei.

Grazie

Gianfranco Matteuzzi

L'unica verità di questa vecchia credenza è che se un cane non è sano e ro-

busto non resiste al rigore invernale in una cuccia con l'unica protezione della paglia e di un sacco appeso sull'ingresso: quindi moriva prima di diventare adulto. Ciò valeva non solo per i cani da caccia, ma anche per i cani da guardia che dovevano vivere all'esterno per assolvere la loro funzione di protezione della casa: in pratica cioè per tutti i cani. Con ciò non nego che il cane che vive in giardino gode di libertà e di opportunità di correre che giovano al suo benessere.

Allo scopo esistono oggi dei dispositivi di riscaldamento dei canili che li rendono accoglienti anche in condizioni climatiche avverse.